

## È SEMPRE CON TE

di don Carlo Occelli

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

- Siamo nati per camminare, non per stare fermi. Quali passi potrei compiere per non stare a guardare la vita e mettermi in movimento? Quali passi potrei compiere per elevarmi verso il cielo?
- Camminare è la coraggiosa decisione di fare un passo dopo l'altro. Un passo è il tempo/spazio tra uno equilibrio e l'altro: è osare di prendere dimestichezza con i nostri squilibri. Quali sono i miei squilibri? Cosa può aiutarmi a far emergere i miei squilibri profondi? Il silenzio che prepara alla preghiera. “La preghiera è una sfida e un'avventura... ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita” (CV 155).
- Deserto: mit bar... “da dove la parola” il deserto è il luogo da dove viene la parola.
- Trasformare gli squilibri in progresso, verso un baricentro oltre me.

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

- Che cosa mi impedisce di riconoscere il Signore? Cosa rende oggi la mia fede stanca e fiacca?

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò loro: «Che cosa?».

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

- Gesù e l'arte divina di fare le domande. “Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo” (CV 237).

- Qual è la mia versione dei fatti? Quali fatti riempiono oggi i miei pensieri?
- I due raccontano e intanto camminano. Camminano e raccontano e raccontando camminano.
- La fraternità è il luogo del racconto nel quale accade Dio, si affianca un Terzo che ancora non riconosciamo. Un Altro cammina accanto a te quando con l'altro cammini e racconti.
- La difficoltà a raccontarci: la paura di essere fragili. Ci sono narrazioni di me che ancora non riesco a tirare fuori?

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

- “Con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto” (CV 237). Il necessario passaggio dal racconto all'interpretazione.
- Alla luce del vangelo come interpretare oggi la mia versione dei fatti, il racconto dei miei pensieri? C'è qualcosa, nel vangelo, che si riferisce proprio a me? C'è una Parola che sta cercando di farsi largo?

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

- “Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto” (CV 237). Il necessario passaggio dall'interpretazione alla scelta.
- Quali scelte mi sento di compiere per vivere la mia fede e il mio incontro con lui? A chi raccontarlo? Quale direzione concreta prendere nella mia vita? Non terminare la preghiera senza qualche decisione pratica da attuare al più presto: abituati ad amare con i fatti; la preghiera deve portarti all'azione.
- Resta con noi, resta con me. Abitare il silenzio della risposta. Il tempo del riconoscimento arriva d'improvviso: imparare a fidarsi della luce, senza volgerci indietro, senza tornare continuamente sulle decisioni. “La nostra risposta non può neppure essere uno sforzo della volontà; taluni vi si infrangerebbero. Essa è innanzitutto un abbandonarsi”. (Frère Roger)